



Francesco Dall'Ongaro

da Mansuè all'Italia.

La formazione giovanile

Francesco Dall'Ongaro nasce a Tremeacque di Mansuè il 19 giugno 1808 da genitori osti.

La famiglia Dall'Ongaro da secoli viveva a Ghirano riparando e costruendo imbarcazioni fluviali nello squero di Tremeacque. Nel 1818 i Dall'Ongaro si trasferiscono a Oderzo dove rimangono fino al 1822 quando un incendio distrugge il panificio paterno e si stabiliscono a Venezia.

Nel 1832 Francesco viene ordinato sacerdote a Padova ma a causa delle sue idee mazziniane è costretto a darsi all'insegnamento privato a Este (Vicenza), Adro (Brescia), Parenzo, Vienna e Trieste. Dal 1838 al 1846 dirige "**La Favilla**", rivista letteraria e di varia attualità. Pubblica ballate e novelle di argomento popolare e il dramma storico "**Il fornaretto di Venezia**" che conobbe un immediato successo.

L'attività politica

Nel 1847 è espulso da Trieste per attività antiasburgica. Dopo aver girato l'Italia (Milano, Siena, Roma) partecipando alla preparazione dei moti del 1848-1849, nel '48 si trova a Venezia quando gli Asburgo vengono cacciati e si proclama la Repubblica Veneziana. Combatte a Treviso e a Palmanova. È direttore del quotidiano repubblicano "Fatti e parole" quando, per divergenze di vedute con Daniele Manin, è invitato a lasciare Venezia.

Nel 1849 è eletto all'Assemblea Costituente Romana, è proconsole di Senigallia e direttore de "Il monitore", la gazzetta ufficiale della Repubblica Romana. Conclusasi l'esperienza repubblicana, che aveva convogliato su Roma molti dei massimi pensatori politici italiani e uomini d'azione fra i quali Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Goffredo Mameli e Carlo Pisacane, nel 1849 ripara in esilio prima nel Canton Ticino e poi a Bruxelles.

Ritorna in Italia solo nel 1859 su incarico dell'imperatore di Francia Napoleone III per convincere il Regno del Piemonte ad impegnarsi finanziariamente nella realizzazione del canale di Panama. Deluso dall'esperienza mazziniana, matura posizioni democratiche più moderate, fino ad accettare l'opzione sabauda.

Gli ultimi anni

Nel 1861 è nominato professore titolare della prima cattedra di letteratura italiana drammatica del Regno d'Italia a Firenze. Nel suo salotto sull'Arno passano alcuni promettenti giovani letterati fra i quali i siciliani Luigi Capuana e Giovanni Verga e il giovane Carlo Collodi.

Trasferito il suo insegnamento a Napoli, nella città partenopea muore il 10 gennaio 1873.

